

DECENNALE TITOLO DI CITTA'

Questo è un momento importante per la città Valmadrera carico di significato simbolico:

- Due importanti cittadinanze onorarie: Irene Camber Corno : campionessa olimpica ed oggi coordinatrice di importanti convegni e studi internazionali presso il CIS di Valmadrera
- Mons. Luigi Stucchi, apprezzato coadiutore a Valmadrera, direttore del Resegone per molti anni ed ora Vicario episcopale e vescovo di Varese.

Quest'anno ricade il decennale del conferimento del titolo di città. E' stato un traguardo importante, che ha premiato la dinamicità della nostra comunità e che oggi ci interroga sul suo futuro e sulle sue prospettive.

Ci ricordava il card. Dionigi Tettamanzi in occasione del consueto discorso alla città di S.Ambrogio che l'aspetto più importante di una città sono i suoi cittadini: sono le persone, poiché sono le persone che costituiscono la città. E allora il senso di appartenenza diventa il vincolo che lega alla propria gente, che lega alla storia, alla nostra storia nel ricordo di un passato che è tradizione verso la scommessa di un futuro che è già oggi.

Le tradizioni solo elementi caratterizzanti che scandiscono il cammino di una comunità, ma le tradizioni vanno valorizzate e riproposte; non devono essere solo l'angoscia di un tempo che fu ma il viatico per saper vivere nel futuro con radici ben salde.

Questa sarà la nostra sfida, in un mondo sempre più complesso, sempre più multiculturale, sempre più informatizzato: valorizzare la nostra storia e la nostra appartenenza non come settarismo esclusivo ma come peculiarità a vantaggio di tutti.

Vi dico con sincerità che ancora oggi dopo 6 mesi dalla mia elezione mi suona strano, ed è poco frequente, sentirmi chiamare a Valmadrera Sindaco o Ingegnere: io sono Marco, sono Marco 60 per gli amici dell'oratorio, sono il Marco Bis per gli anziani di Gianvacca. Anche questo è indice di comunità, ossia del fatto che ognuno è conosciuto primariamente per ciò che è e non per il titolo che ha o per il ruolo che svolge.

Questo sentirsi dentro una comunità, dentro una storia, dentro la nostra storia è una dei motivi che porta ad un impegno per gli altri, impegno testimoniato dall'effervescenza della vita associativa di Valmadrera.

Questa è la forza di Valmadrera, questa è la nostra forza che ci permetterà di affrontare il futuro senza troppe angosce grazie alla consapevolezza di essere comunità.

Ripercorriamo ora alcuni brevi momenti della cerimonia della consegna del titolo di Città attraverso le parole del Sindaco di allora Rusconi Antonio, di Mons. Citterio, dell'allora Pres.Provincia Mario Anghileri e del presidente Oscar Luigi Scalfaro.

CITTADINANZE ONORARIE:

con la cadenza del decennale del titolo di città ci è sembrato doveroso riconoscere con la cittadinanza onoraria due persone che hanno contribuito in modo significativo alla crescita di Valmadrera e ne hanno valorizzato il nome portandolo ad alti livelli.

L'idea per cui ognuno, nei suoi ambiti, nei suoi impegni, nella sua storia contribuisce a migliorare e a far apprezzare Valmadrera.

La signora Camber Irene è tra le più atlete italiane con più medaglie. Alle *Olimpiadi di Helsinki* del 1952 vince la storica medaglia d'oro nel fioretto individuale, da quel momento in poi, la sua carriera è coronata da innumerevoli successi dovuti alla sua costante partecipazione a tornei mondiali, internazionali ed alle *Olimpiadi di Roma* e *Tokyo* senza considerare le innumerevoli vittorie nei campionati italiani.

Olimpiadi

Bronzo Roma 1960 A squadre

Oro Helsinki 1952 Individuale

Mondiali

Bronzo Copenhagen 1952 A squadre

Oro Bruxelles 1953 Individuale

Bronzo Bruxelles 1953 A squadre

Argento Lussemburgo 1954 A squadre

Bronzo Roma 1955 A squadre

Bronzo Parigi 1957 Individuale

Oro Parigi 1957 A squadre

Bronzo Buenos Aires 1962 A squadre

È tra le 10 atlete italiane di ogni epoca capace di aggiudicarsi sia la medaglia d'oro ai Giochi olimpici che ai campionati mondiali. Nel 1953 fu la prima a compiere quest'impresa e 56 anni dopo, nel 2009, la 10ma è stata Federica Pellegrini nel nuoto.

Accanto a questi elevatissimi meriti sportivi c'è poi l'impegno, insieme al marito, nella costruzione e nel coordinamento di una importante realtà: il Centro studi d'impresa alla Rocca di Valmadrera. E' una importante struttura dove si organizzano convegni, corsi di formazione e studi a livello internazionale con pubblicazioni su giornali nazionali e internazionali a partire dal sole 24h.

Mons. Luigi Stucchi, vescovo e vicario episcopale di Varese, è stato coadiutore a Valmadrera negli anni 60-70(66-73). Tutti i valmadreresi che con lui hanno collaborato ne mantengono un ricordo particolare ed estremamente positivo: uomo attento ai rapporti personali, aperto al dialogo, al confronto, all'incontro. Ancora oggi sono tanti i legami che don Luigi ha con i valmadreresi: segno di un legame profondo e di un affetto fraterno.

Molti di voi si ricorderanno gli articoli di fondo di Mons. Stucchi sul Resegone: articoli appassionati e profondi, capaci di leggere la realtà, schietti e precisi. Articoli capaci, nel rispetto dei rispettivi ruoli, di pungolare la società civile con capacità critica mai però con spirito distruttivo ma sempre con l'attenzione verso nuove prospettive.

Don Luigi, io non ho collaborato con lei per questioni anagrafiche: il mio oratorio è stato quello di don Daniele Bai, oggi impegnato in Camerun da prete diocesano, ma non posso dimenticare le innumerevoli volte in cui, parlando di oratorio, i miei genitori facevano e fanno riferimento a lei come esempio e guida negli anni della loro gioventù. Ci sono poi qui tutti i sindaci che mi hanno preceduto nel gravoso ma entusiasmante compito di governare la nostra comunità e con cui lei ha

collaborato. Anche questo è un segno evidente della passione che infondeva ai suoi ragazzi e della formazione che avveniva nel suo oratorio.

Mi permetta una simpatica digressione: anche su di me ha qualche colpa: al di là del legame con i miei genitori, lei è la prima persona che mi ha fatto finire sui giornali a poco più di sei mesi: le consegno questa pagina di allora in cui sono fotografato con la copia del Resegone in qualità di abbonato più giovane.

INAUGURAZIONE PIAZZA:

E' un onore per me inaugurare la nuova Piazza. E' un onore tagliare questo nastro, ed anche una grande soddisfazione. Ho avviato le procedure per la realizzazione della Piazza da Assessore ai Lavori Pubblici ed oggi la inauguro da Sindaco.

E' d'obbligo ricordare la figura di mons. Bernardo Citterio a cui questa Piazza è intitolata.

Mons. Citterio, come abbiamo anche avuto modo di sentire poco fa, aveva un legame affettivo intenso verso la sua Valmadrera a cui ritornava sempre con piacere. Un legame che lo portava a parlare di Valmadrera un po' ovunque. Ancora oggi se si parla con alcuni sacerdoti e se alla domanda "di dove sei?" si risponde "Valmadrera", la battuta successiva è "il paese di mons.Citterio!".

La piazza non è solo una realtà architettonica: la piazza è anzitutto un spazio di comunità è il punto di incontro, il modo di stare insieme.

E forse in questi momenti in cui l'individualismo, il pensare solo a sé e al proprio io sembrano essere le linee guida della società moderna, questo momento assume un significato ancora più profondo.

Il significato di una comunità di persone che vuole mantenere i legami interpersonali, i rapporti sociali.

In un'epoca in cui la comunicazione è diventata sempre più asettica, frammentaria, minimalista e spesso mediata da mezzi informatici, ritrovare uno spazio dove valorizzare il proprio essere nella relazione con l'altro, dove sia possibile un rapporto diretto e spontaneo, un luogo dove incontrarsi, conoscersi e riconoscersi.

Questo dovrà essere questa Piazza, al di là del suo pregevole valore architettonico, racchiusa tra la cortina delle abitazioni e con lo sfondo delle nostre montagne.

Sono due gli aspetti qualificanti di questo intervento dal punto di vista architettonico: aver creato uno spazio e un sagrato della Chiesa Parrocchiale mentre prima avevamo di fatto solo uno svincolo stradale; e aver permesso di apprezzare la facciata della chiesa Parrocchiale così come l'aveva pensata e voluta il Bovara: un punto di vista che molti, compreso io, non hanno mai potuto apprezzare.

Un complimento doveroso va al Parroco e ai suoi collaboratori per il notevole sforzo umano ed economico che stanno affrontando per rimettere a nuovo la chiesa parrocchiale. La facciata verrà inaugurata tra non molto con un'opera d'arte intitolata a mons. Citterio, e poi comincerà l'avventura per la sistemazione dell'interno.

L'ultimo aspetto che voglio sottolineare è come questo risultato sia il frutto del lavoro di varie Amministrazioni, a cominciare dalla difficile fase di acquisizione delle proprietà per passare poi a tutto il complesso iter amministrativo sia urbanistico che dei lavori pubblici. Qui richiamando un passo evangelico "si realizza il detto uno semina e uno miete" è perciò doveroso il ricordo e il riconoscimento dello sforzo di chi mi ha preceduto.

Permettetemi infine di ringraziare il progettista, Arch. Papi di Perugia, il direttore dei lavori l'Arch. Suzani, l'ufficio tecnico del comune di Valmadrera, le imprese che hanno lavorato; ultimi ringraziamenti all'ass. Tentori che ha coordinato queste ultime fasi realizzative e l'ass. Valsecchi che mi ha preceduto.

E' un ringraziamento non formale poiché queste persone hanno vissuto questa avventura non semplicemente come uno dei tanti lavori, ma ci hanno messo impegno e passione sentendolo un po' proprio e fa piacere oggi vedere anche loro soddisfatti per il risultato.

Ho finito, Valmadreresi ecco la nostra nuova Piazza!